

Quattro amiche in scena contro la violenza sulle donne

A Sant'Agostino degli Scalzi (ore 19,30) Valeria Parrella con Di Girolamo, Frasca e Melodia nello spettacolo-canzone "Rosa e le altre" ispirata alla profemministina napoletana Ria Rosa

di **Ilaria Urbani**

«Il femminicidio è solo la punta dell'iceberg, siamo talmente indietro, e la colpa è anche della sinistra, che sentiamo nei video di Tik Tok ragazze che chiedono ai fidanzati se possono uscire. C'è un sottobosco di ragazzi che pensano alle ragazze come loro proprietà e di uomini che possono dire alle moglie di andare o no a lavoro. È un enorme problema, siamo talmente *inguaiate* che non possiamo neanche fare i conti col femminile, dobbiamo prima fare i conti col femminismo». Valeria Parrella più che arrabbiata, sembra addolorata quando pronuncia queste parole. La scrittrice racconta le donne con le sue amiche: l'attrice Rosalba Di Girolamo, la docente etnomusicologa Simona Frasca, autrice di *Mixed by Erry*, e la cantante e regista Dolores Melodia (alias Antonella Monetti) stasera alle 19,30 nella chiesa di Sant'Agostino degli Scalzi, 4 (ingresso libero) nello spettacolo di teatro-canzone "Rosa e le altre - Quel tipo di donne" tratto dal suo omonimo libro (*Quel tipo di donne*, HarperCollins editore). La messinscena rientra negli "Altri Natali" del Comune e aderisce al progetto "Posto occupato: contro la violenza sulle donne".

È il primo spettacolo della seconda edizione della rassegna "Natali erranti - parole e suoni dal mondo", diretta da Rosalba Di Girolamo. State certi che Valeria Parrella e le sue amiche di scena e di vita il nome della povera Giulia Cecchettin non lo faranno, ma solo per non farle un ulteriore torto. Molto altro sul femminile queste quattro amiche che hanno attraversato la Turchia in



▲ **Amiche** Da sinistra: Melodia, Di Girolamo, Frasca e Parrella

La rappresentazione è tratta dal romanzo "Quel tipo di donne" di Valeria Parrella. Le 4 donne hanno attraversato la Turchia durante il Ramadan

viaggio durante il Ramadan (come racconta il libro) lo diranno con ironia sferzante tra musiche anni '20 e battute. A partire dalla figura della cantante napoletana profemministina nata ai Quartieri Spagnoli nel 1899, Ria Rosa.

«Noi 50enni veniamo da una generazione, con i genitori che hanno fatto il '68. Mio padre era femminista, oltre mia madre ovviamente - spiega Parrella - una volta dissi "mamma, mi serve la minigonna, devo uscire", e mio padre "non ti rivolgere così a tua madre, è una donna che lavora". Lo disse lui, non lei. E ho imparato a farmi le minigonne da sola. Ci deve essere sfuggito qualcosa. È anche colpa di noi donne di sinistra, perché dalle donne di destra cosa ti vuoi aspettare? Guardale, guarda la premier Meloni, guarda come sono ancelle del sistema del patriarcato che colpisce tutti, maschi e femmine, è un sistema violento di sopraffazione. Abbiamo dato per scontato i diritti acquisiti. E che non si sarebbe mai tornati indietro per esempio sui consultori aperti, sulla legge sull'aborto, sulla capacità di avanzare delle donne, spesso più organizzate e più brave degli uomini, dopo l'inizio con il suffragio universale, come racconta il bellissimo film di Paola Cortellesi». Eppure le 20enni sono consapevoli, aggiunge Parrella: «Le ho incontrate a Roma il 25 novembre, sanno che il femminismo si combatte per tutti, per le donne iraniane, per le israeliane ostaggio, per le sorelle morte a Gaza, che si combatte per i diritti dei disabili, che è un discorso comune di minoranza, la più grande minoranza esistita sulla Terra. C'è chi dice che è colpa dei 20 - quasi 30 anni - di berlusconismo, di chi ha pigiato solo su Canale 5, e ha trovato i culi della ragazze accanto agli uomini. Ed è molto colpa della sinistra».

Dolores Melodia, ideatrice e regista dello spettacolo, spiega: «Diamo spazio alle canzoni di Ria Rosa come *Preferisco il '900*, ma anche alle parole, volevo fosse uno spettacolo su di lei che uscisse dalla didascalia e che parlasse di sorellanza vera. I diritti si affermano insieme, non da sole». E Frasca sottolinea: «Ria Rosa era una donna coraggiosa, andava e veniva dall'America, ha cantato anche la canzone su Sacco e Vanzetti di E. A. Mario *"Mamma sfortunata - A seggia elettrica"*, si esponeva».



▲ **Locandina** La mostra

Palazzo Degas

"Sine fine" mostra al femminile

Il Centro studi e ricerche sulla vittimizzazione secondaria, insieme alla Federico II e altre istituzioni e associazioni, inaugura la mostra fotografica "Sine fine" di Charlotte Lartilleux, a cura di Enrico Bossan che sarà aperta fino al 20 gennaio a Palazzo Degas in calata Trinità maggiore, 53 (piazza del Gesù). «Arte, cultura, scienza e servizi - spiega la coordinatrice del programma e docente della Federico II Caterina Arcidiacono - si uniscono per raccontare la sofferenza muta e nascosta di chi subisce violenza nella città, nelle campagne, tra le pareti domestiche». La mostra è aperta al pubblico dal mercoledì al sabato, dalle 11 alle 13 e dalle 15 alle 19. Visitabile in altri giorni e orari su appuntamento. Per prenotazioni telefonare a 335 6915833 o scrivere una mail a info@casadelleartinapoli.it.

Collegata alla mostra e condotta da Protocollo Napoli è anche l'inaugurazione, venerdì, del corso di perfezionamento "Perizia psicologica, Ctu e referto psicologico per il contrasto alla violenza sulle donne e alla violenza assistita (IpV e VdW)".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Musap a Palazzo Zapata (ore 18)

Anita Desai e Hang Kang a "Strane coppie" due regine delle letterature mondiale

di **Pier Luigi Razzano**

Solo in apparenza sono distanti, forse addirittura incompatibili. Invece tra Anita Desai e Hang Kang, due delle maggiori scrittrici contemporanee viventi, gli elementi di confronto per stabilire una vicinanza, fino a definirne una invisibile e stretta affinità, sono numerosi. Ad annullare i gradi di separazione tra autrici, tra scrittori di ogni epoca e continente, ci riesce con rara efficacia, fin dal 2010, "Strane Coppie", la rassegna di Antonella Cilento giunta alla quindicesima edizione.

Il tema di quest'anno è stato "Scrivere dal mondo: donne, visioni, guerra", e per l'ultimo appuntamento, a confrontarsi, questa sera alle 18 presso il Musap - Museo artistico politecnico di Palazzo Zapata in piazza Trieste e Trento, ci sono, per la prima volta, facendo un'eccezione rispetto agli scrittori dell'intera programmazione, due autrici viventi.

Anita Desai, la più importante scrittrice indiana, di madre tede-

sca e di padre bengalese, che nel suo immenso corpus letterario annovera titoli come *Notte e nebbia a Bombay* (Einaudi), uno dei suoi capolavori sullo straniamento di fronte alla repentina evoluzione di luoghi fortemente legati alla tradizione quali Delhi, insieme ad altre opere amatissime, *Chiara luce del giorno* (Einaudi), storia di due sorelle che affrontano il passato ritrovandosi dopo anni di distanza, e *L'artista della sparizione* (Einaudi), trittico di racconti sulla volontà di cancellare sé stessi.

Di fronte a Desai, in dialogo del tutto imprevedibile, stabilito dal filo dei loro romanzi e dal rapporto con le tradizioni del proprio paese, ci sarà Hang Kang. La scrittrice sudcoreana, nata nel 1970,

Si conclude la rassegna di Antonella Cilento. Le autrici indiana e sudcoreana sono più vicine di quanto si pensi



▲ **Scrittrici a confronto**

Da sinistra Anita Desai e Hang Kang

di tutt'altra generazione rispetto a Desai nata nel 1937, e di un orizzonte culturale radicalmente diverso, vincitrice del Man Booker International Prize, è autrice di alcuni dei romanzi, tutti editi da Adelphi, tra i più stupefacenti dell'ultimo decennio. *Atti umani*, che ha svelato le atrocità della Corea del Sud nel 1980 dopo il colpo di Stato con la militarizzazione di Chun Doo-hwan; prima ancora con *La vegetariana*, storia di desideri ridotti all'osso, di passioni accenti ma silenziose che passano attraverso il rapporto con il cibo; e del recentissimo *L'ora di greco* sull'incontro tra una ragazza, che dopo alcuni traumi ha perso la parola, e un professore di lingua greca, con un'intimità emozionante che nasce tra loro stabili-

ta dai dialoghi di Platone.

Come da tradizione di "Strane Coppie" - che quest'anno ha utilizzato l'arma bianca della letteratura per raccontare di territori in guerra e stravolti dai cambiamenti, dall'Africa al Sudamerica - a far incontrare gli autori ci saranno due scrittori/interpreti che introdurranno le opere definendo gli elementi di vicinanza.

Questa sera tocca ad Alberto Rollo, figura di riferimento dell'editoria degli ultimi decenni - è stato per vent'anni direttore letterario di Feltrinelli - nonché scrittore di romanzi, saggi, e traduttore di Truman Capote, cui si deve la recente edizione di *A sangue freddo*.

A dialogare con lui, su Anita Desai e Hang Kang, ci sarà Laura Bosio, scrittrice vincitrice nel 1994 del Premio Bagutta con *I dimenticati* (Feltrinelli), che è anche editor e consulente editoriale. Coordina la serata Antonella Cilento; letture a cura di Nunzia Antonino su musiche di Paolo Coletta.

Per maggiori informazioni: www.lalineascritta.it